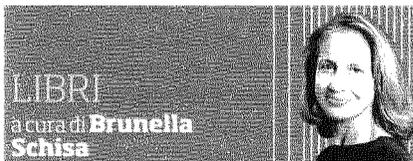


cultura speciale

Festivaletteratura



IERI, CON L'ARTISTA BOLOGNESE CONTRO LA «CULTURA COLLUTTORIO», È INIZIATA LA KERMESSE DI **MANTOVA** (IN QUESTE PAGINE ALTRI AUTORI PRESENTI AL FESTIVAL)

BERGONZONI POETA DELL'AMOR(TE)

Dopo il teatro, la letteratura, la pittura, gli mancava la poesia, e voilà il funambolico Alessandro Bergonzoni esce oggi con *L'amorte*, una trascrizione poetica dei suoi monologhi dove la parola viene espianata dal suo contesto in cerca di assonanze, di calembour e colpisce come una spada. «Ho avuto la custodia di mia figlia, ma dentro lei non c'era». In bilico tra Giorgio Caproni e Jim Morrison. «La trincea fatta di figli separa i generatori di invidia dalle razze mancate/ durante l'angoscia lampo. Chi ha detto che il fulmine non riesce a piangere in così poco tempo?» Ieri l'attore-scrittore-artista-poeta bolognese, ha incantato la platea di Mantova dove è un habitué. Torrenziale, fluviale, surreale con i suoi giochi di parole ha parlato a ruota libera, senza leggere nemmeno un verso.

«Queste poesie sono un lavoro tra l'occhio del lettore e la pagina, non voglio entrarci. Devono vivere senza intermediario. Io non sono l'autore, sono autorizzato, non sono lo scrittore, sono scritturato».

Posso chiedere al non-autore come sono nato?

«Ho cominciato dieci anni fa a scrivere a rotta di collo una sessantina di quaderni che ho letto per la prima volta un anno fa. Da cui ho

ricavato queste poesie. Non avevo mai lavorato sulla concisione e sulla sintesi. Alcune sono di due righe appena. Racconto la morte e l'amore come appare dal titolo. *L'amorte* oltre allo scambio di consonante può leggersi come "a morte", colpito a morte, amato a morte».

Se lei non è l'autore come si definisce?

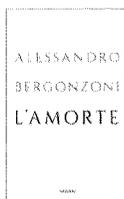
«Una persona che capta la frequenza, che accoglie l'onda e la fa abitare. La poesia lavora sulla frequenza dell'altrove, quindi coinvolge lo spirito, la spiritualità e anche le frequenze di gente che non conosci, di popoli lontani, di altri dolori».

Captare non è compito solo dei poeti ma di tutti gli artisti.

«Sì, gli artisti dovrebbero comunicare, fare un lavoro di scavo, di sfondamento, di scarnificazione. La poesia va applicata, raccontata, nei luoghi della sofferenza. Bisogna lavorare col sangue, non con le grammatiche. Invece ci siamo costruiti un imbuto. La roba

grossa non passa, dobbiamo spappolare tutto. Così mandiamo giù una cultura colluttoria. Ci sciacquiamo la bocca con personaggi grandissimi che leggiamo e andiamo ad ascoltare e ci nutriamo di quello. Loro fanno

i loro incontri e poi se ne vanno come dopo una lezione all'università. Io chiamo tutto questo colluttorio con cui ci aeriamo la bocca e poi sputiamo. La poesia invece lavora sull'allargamento dell'imbuto. Siamo ormai in un tempo in cui chiediamo moltissimo: chiediamo più giustizia, chiediamo di non soffrire, di non morire. Ma per tutte queste richieste è necessario fare spazio. La poesia ha anche questo portato. Spacca tutto, allarga tutto. Non c'è più la nostra casina in cui ci ritiriamo la sera, metaforicamente il nostro letto non può esistere più, perché deve trasformarsi in un letto a centomila piazze, dove dormono tutti, anche i bambini gasati da Assad».

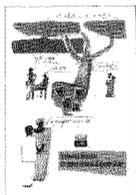


L'AMORTE
Alessandro Bergonzoni
GARZANTI
pp. 120 euro 12

UN GIORNO SCRIVERÒ DI QUESTO POSTO
Binyavanga Wainaina Trad. di Giovanni Garbellini 66THAND2ND - pp. 300 euro 18

Kenya, anni Ottanta: un bambino racconta i cambiamenti politici e culturali che il suo continente sta subendo: mentre lui ascolta Michael Jackson a Nairobi, la sua famiglia d'origine è segregata in un'Uganda martoriata dalla dittatura sanguinaria di Idi Amin. La varietà e complessità del Continente Nero vengono rivelate senza pietismi o cliché in questo memoir dello scrittore kenyota Binyavanga

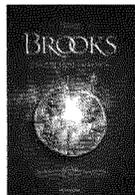
Wainaina, che sarà presente il 6 e l'8 settembre al Festival della Letteratura di Mantova per raccontare che cosa significhi, oggi, scrivere sull'Africa. (silvia pingitore) ●●●●●



I GUARDIANI DI FAERIE TERRY BROOKS
Traduzione di G. L. Staffilano MONDADORI - pp. 360 euro 20

Successo mondiale dal 1997, la Saga Shannara (rimasta per oltre cinque mesi nella classifica del *NYT*) si arricchisce con il primo libro della nuova trilogia, ancora ambientato nelle Quattro Terre. Aphenglow, giovane druida di origini elfiche, scopre il diario di una principessa vissuta all'epoca di Faire: questa, accecata dall'amore per un Notturmo figlio del Vuoto, era stata derubata delle Magiche pietre. Il maestro americano del Fantasy Terry

Brooks, ospite al Festival della Letteratura di Mantova il 6 settembre alle 11.30, cattura i lettori con questa nuova avventura giocata tra scienza e magia. (mara lo sardo) ●●●●●



L'AMORE È TUTTO: È TUTTO CIÒ CHE SO DELL'AMORE Michela Marzano **UTET** - pp. 208 euro 14

Dopo il libro sull'anoressia, Michela Marzano, oggi a Mantova in un duplice appuntamento alle 15 e alle 22.30, torna al saggio autobiografico per indagare l'eterno tema d'amore. Ordinario di Filosofia Morale a Parigi, Marzano parte dal vissuto personale messo a nudo senza reticenze per trarne riflessioni universali sui volti dell'amore, con un tono colloquiale che nulla sottrae al rigore dell'argomentazione. A suffragare la tesi

centrale, secondo cui bisogna superare le proprie paure e accettare l'altro per come è, frequenti citazioni di scrittori, pensatori e psicanalisti (marzia fontana) ●●●●●

